

Evoluzioni. La forma partito al centro dell'esecutivo di oggi. Colpo di grazia alle correnti con l'abolizione dei "circoli"

Struttura federale e codice etico: An cambia

Nel nuovo statuto coordinatori locali eletti dagli iscritti e una "authority sui comportamenti"

UN PARTITO FEDERALE. Un po' meno cesarista. Senza le esasperazioni correntizie del passato. È la nuova Alleanza nazionale. O meglio, è l'idea di forma-partito tratteggiata da un comitato nominato dal presidente Gianfranco Fini e presieduto da Silvano Moffa. La bozza sarà oggi sul tavolo dell'esecutivo politico di Via della Scrofa. Non solo. Lo stato maggiore aennino, convocato nel primo pomeriggio, esaminerà anche il "codice etico" per i dirigenti, messo a punto da Alfredo Mantovano, e un primo menabò di statuto relativo alla Fondazione di Fini, al quale stanno lavorando Andrea Ronchi e Adolfo Urso.

Periferia più forte, torna la scuola estiva

Il testo che disegnerà la nuova forma partito non è ancora definitivo. E, ancora ieri, il gruppo di lavoro si è riunito, alla presenza del leader, per dare le ultime limature. Ciononostante, *L'Indipendente* è in grado di anticipare alcuni contenuti del documento. Forse i più importanti. Sicuramente i più innovativi. A partire dalla nuova struttura federale di An. Che è assicurata dall'elezione diretta dei coordinatori regionali. In sostanza, saranno gli iscritti (o i rappre-

sentanti degli iscritti, non è ancora chiaro) a esercitare un diritto che finora toccava al in via esclusiva al presidente nazionale. Si diluisce così la connotazione cesarista dello statuto del '95, quello con cui nasceva Alleanza nazionale.

Circa le esasperazioni del correntismo interno, scartata l'opzione "togliattiana", cioè lo scioglimento delle correnti per editto, il comitato - composto, oltre che da Moffa, anche da Giovanni Collino, Maurizio Gasparri, Alberto Giorgetti, Donato La Morte, Ignazio La Russa, Marco Martinelli, Altero Matteoli, Antonio Mazzocchi, Enzo Nespoli, Riccardo Pedrizza, Mirko Tremaglia, Barbara Saltamartini - ha deciso di affrontare il problema dalla base, eliminando i circoli ambientali. Che cosa sono? Nati negli anni Novanta come forma di apertura verso la società civile, sono diventati, in seguito, lo strumento più classico di degenerazione correntizia, offrendo l'opportunità alle componenti di costituirsi partito nel partito in modo che in ogni area alla componente maggioritaria potesse opporsi una struttura ombra vicina alla minoranza.

Altro tema affrontato dalla commissione è quello della formazione. Qui si è deciso di

rispolperare una vecchia abitudine missina. Cioè l'organizzazione di corsi estivi destinati ad alcune centinaia di giovani militanti selezionati dalle federazioni. L'idea, molto vintage, è piaciuta. E dovrebbe ottenere il visto dell'esecutivo.

I candidati irreprensibili e la fondazione

Sul codice deontologico ci si è invece affidati, per l'evidente delicatezza dell'argomento, alle mani esperte di un ex magistrato come Alfredo Mantovano. E non a caso, sul tema, vige il più assoluto segreto istruttorio. Almeno fin quando Fini non scioglierà la sua riserva sulle nuove regole interne di elettorato attivo e passivo. Da applicare tanto in sede locale quanto in ambito nazionale. Di certo c'è che vedrà la luce il cosiddetto "comitato di garanti". I componenti - a quanto si apprende - saranno scelti da Fini tra quelle personalità, interne al partito, che abbiano dato prova di elevate qualità morali. Questa sorta di authority vigilerà sulla condotta di dirigenti nazionali, quadri intermedi e locali. Novità assoluta, i garanti eserciteranno il proprio giudizio di qualità anche sulla scelta delle candidature. Ancora sulla questione morale: Fini ha di-

chiarato in tv che l'ex portavoce Salvo Sottile, coinvolto nella inchiesta su Vittorio Emanuele di Savoia, «lavora al *Secolo*». Al *Secolo* però non l'hanno mai visto. Un giallo? «Probabilmente il presidente intendeva dire che Salvo è un dipendente del giornale», spiega un esegato interno. Insomma, nessun caso politico.

Si diceva inoltre della Fondazione. La nuova creatura finiana sarà tratteggiata per larghe linee nel corso dell'esecutivo di oggi. Si tratterà di un'organizzazione dedicata ai grandi temi internazionali e al simposio culturale. Dubbi permangono circa la sua struttura. C'è chi la immagina leggera. Ma c'è chi la vorrebbe radicata sul territorio con promozioni regionali e provinciali. Tali da spalleggiare l'architettura del partito. È un nodo gordiano che va sciolto. Perché dalla partecipazione della Fondazione alla vita di An dipendono, a cascata, tutte le altre modifiche alla forma-partito.

Capitolo minoranze. La bozza Moffa ne tratta. Specie per l'elezione diretta delle giunte provinciali e regionali del partito, dove è riservato un diritto di tribuna alle componenti. Basterà? Agli altri forse sì. Non a Francesco Storace. **SALVATORE DAMA**

